

FILO DIRETTO CON L'ESPERTO: TERRENI INCOLTI, LA REGIONE GESTISCE LE ASSEGNAZIONI

IL SETTIMANALE DELL'AGRICOLTURA

GUIDA IVA 2014

Terra e Vita

PRIMO PIANO

A FIERAGRICOLA
OCCHI PUNTATI
SULLA NUOVA PAC

MACCHINE

UNACOMA,
FONDI PSR
AI CONTOTERZISTI

PROVE

RESE "BAGNATE"
PER GLI IBRIDI
DI MAIS

DOSSIER

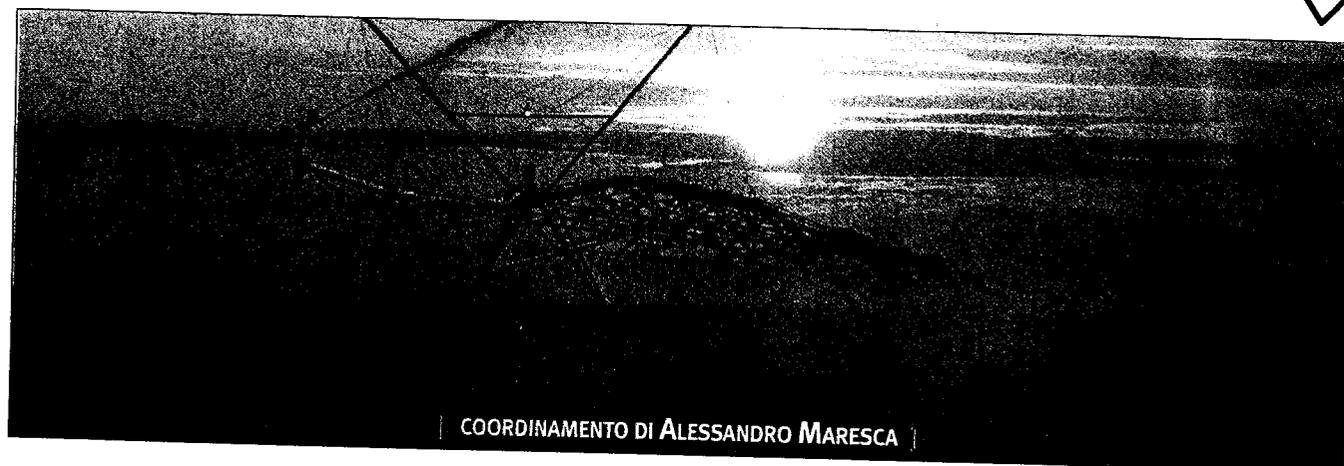
IRRIGAZIONE,
UNA GESTIONE
SOSTENIBILE

www.agricoltura24.com

SPECIALE

Riso

Superfici ancora in calo



COORDINAMENTO DI ALESSANDRO MARESCA

Acqua e competitività

[DI ALESSANDRO MARESCA]

Fra le spese che l'agricoltore deve sostenere per garantire alle sue produzioni una buona resa e una qualità che gli consentono di mantenere una buona competitività, quelle per l'irrigazione rappresentano un capitolo importante.

Ma è possibile riuscire a contenere queste spese senza interferire sul buon esito delle colture? Ed è il risparmio di acqua l'aspetto su cui l'agricoltore deve puntare? Lo abbiamo chiesto a **Graziano Ghinassi**, ricercatore del Dipartimento di Gestione sistemi agrari, alimentari e forestali dell'Università di Firenze, esperto d'irrigazione a livello internazionale.

«Le spese per l'irrigazione riguardano soprattutto l'impiantistica e l'energia per il pompaggio - spiega Ghinassi -, mentre il costo vivo dell'acqua per l'agricoltore, definito anche tributo di irrigazione, è al momento ancora modesto se non addirittura trascurabile. Andrebbe computato anche quello per la mano d'opera che, fatte salve le operazioni specifiche dei vari sistemi fissi o mobili, varia anche di molto a seconda dei casi e delle annate. Per esperienza personale posso dire che si tende generalmente a ridurla al minimo, specialmente per verifiche e manutenzioni, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare e che aiutano a comprendere meglio l'atteggiamento dell'agricoltore verso il risparmio di acqua.»

La disponibilità d'acqua ovviamente è una questione strutturale sulla quale, in ge-

«Principali costi irrigui: impiantistica ed energia. Le tecniche a sussidio idrico ridotto. Serve più formazione»

nere, l'agricoltore non riesce a intervenire. In mancanza d'acqua, quindi, l'agricoltore deve adottare sistemi alternativi (ad esempio l'aridocoltura). In che misura questi sistemi posso essere utilizzati anche in un'agricoltura tradizionale per minimizzare l'impatto ambientale e risparmiare, se del caso, acqua?

«Il passaggio a tecniche alternative non è così immediato come potrebbe sembrare. Nonostante oggi siano disponibili opzioni che coniugano tecnologia irrigua e principi di aridocoltura, continua a prevalere nella maggior parte degli operatori agricoli un atteggiamento che li tiene legati alle certezze a cui sono arrivati nel corso degli anni. Di conseguenza si tende a orientarsi verso soluzioni drastiche, quali l'abbandono dell'attività agricola o il cambiamento radicale degli ordinamenti colturali (cereali e comunque colture non irrigue) piuttosto che sulla ricerca di soluzioni capaci di consentire un risparmio idrico attraverso un miglior uso dell'acqua. Nell'immediato non credo che sia semplice l'applicazione su larga scala di alternative all'agricoltura irrigua tradizionale. Ci sono tecniche di irrigazione a sussidio idrico ridotto, che non mirano cioè ad ottenere la massima resa ma che, limitando gli interventi irrigui alle fasi del ciclo colturale più sensibili



[**Graziano Ghinassi**, ricercatore del Dipartimento di Gestione sistemi agrari, alimentari e forestali dell'Università di Firenze.

allo stress idrico, permettono di contenere le perdite di produzione anche utilizzando anche molta meno acqua. Su molte colture, come il pomodoro da industria, si ha il vantaggio ulteriore di una migliore qualità del prodotto. Si tratta di tecniche molto interessanti, più o meno inconsapevolmente utilizzate da sempre, che sono collocabili in quella che oggi è definita, con diverse varianti, irrigazione deficitaria. Questa modalità è studiata da una cinquantina d'anni e cerca di coniugare tutte le conoscenze in qualche modo pertinenti con il processo produttivo, dalla fisiologia della pianta alle tecniche per l'irrigazione, dalla fisica del terreno all'economia aziendale, per trovare l'ottimo in termini economici e di efficienza d'uso dell'acqua e degli altri fattori produttivi».

[COSTI FUORI CONTROLLO

Ma torniamo al costo dell'acqua. Quanto il suo costo "vivo" influisce sul corretto impiego? Com'è la situazione in Italia?

«La situazione è molto variegata e dinamica. Escludendo i casi di prelievo abusivo, sia da pozzi, sia da corpi superficiali, le politiche dei Consorzi irrigui sono piuttosto diverse tra di loro. In molti casi il tributo richiesto agli utenti è a superficie, in altri è legato al volume prelevato. Spesso l'acqua è disponibile in pressione e il costo del metro cubo dipende dalle scelte del Consorzio. Ovviamente il criterio di tariffazione conta molto nell'incentivare o meno l'uso corretto dell'acqua. Parlando a titolo personale, sarebbe molto utile per l'economia collettiva valutare, caso per caso, il giusto prezzo dell'acqua, senza scadere in atteggiamenti demagogici che già nel medio periodo riescono a produrre effetti disastrosi. Se un fattore fondamentale come l'acqua è largamente disponibile e costa poco, si tende a usarne più di quanto ne serve, in barba all'efficienza, all'ambiente e a tutti i discorsi di cui troppo spesso ci riempiamo la bocca. Non bisogna poi meravigliarsi se la stragrande maggioranza degli agricoltori tradizionali non sa quanta acqua effettivamente distribuisce e se sono ancora di più quelli che non hanno nemmeno idea di quanta ne dovrebbero usare. Non sto parlando di agricoltori improvvisati, ma di gente capace e che lavora sull'esperienza acquisita».

Qual è il ruolo della ricerca e degli enti pubblici (in particolare dei Consorzi di bonifica) per sviluppare le tecnologie adeguate e indicare all'agricoltore il miglior impiego dell'acqua?

«Charles Burt, uno dei massimi esperti del settore e direttore del Centro per la formazione e la ricerca in irrigazione (Itrc) dell'Università Politecnica di California (CalPoly), ha fatto notare che, se è assodato che la produzione agricola dovrà da subito crescere utilizzando meno acqua e meno energia, preservando al tempo stesso l'ambiente, è altrettanto vero che le strutture preposte al controllo dell'irrigazione, come sono i nostri Consorzi, devono rispondere a un paio di questioni basilari, e cioè se sono davvero in grado di capire che i tempi sono cambiati, e se hanno definito una visione strategica capace di organizzarli per far fronte alle domande sempre più complesse che oggi vengono poste. Più che partire con la costruzione di grandi infrastrutture, viene rimarcata con forza

l'opportunità di migliorare ciò che già esiste, dando più spazio alla produzione scientifica che, se scambiata tra pochi o non adeguatamente divulgata, non potrà che avere un impatto minimo nella pratica».

[DISPONIBILITÀ IN CALO
Le variazioni climatiche, sempre che si possa parlare di variazioni e non di fluttuazioni, influiscono sull'impiego dell'acqua?

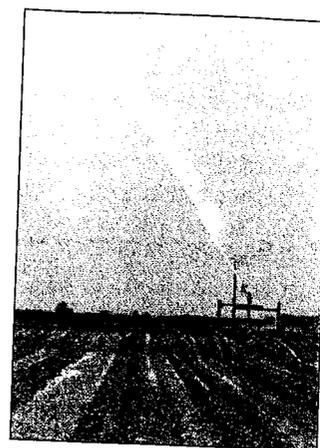
«Il segnale più evidente è rappresentato dalle precipitazioni. Non è tanto l'altezza totale annua che è cambiata, quanto la modalità con cui si verificano. Ad esempio sono sempre più frequenti gli eventi estremi, il che comporta, oltre alle difficoltà di regimazione che ne conseguono, un'alterazione del bilancio idrologico in termini di minore disponibilità di acqua utile per le piante. Che tradotto vuol dire maggiore fabbisogno di acqua irrigua. La situazione sembra destinata a peggiorare. Gli scenari futuri, forniti dalla ricerca agrometeorologica, indicano infatti che in climi come quello mediterraneo la disponibilità di acqua per le colture probabilmente diminuirà in maniera significativa, mentre i fabbisogni in acqua di irrigazione potranno crescere del 40% e oltre, soprattutto nei sistemi produttivi più avanzati. È evidente che l'irrigazione avrà un ruolo se possibile ancora più importante ed è altrettanto evidente che dovrà essere messa in grado di far fronte a esigenze nuove e più complesse».

[UN FILTRO ECONOMICO

Per concludere guardiamo un po' al futuro. Quali nuove prospettive, sia strutturali che tecnologiche, ci aiuteranno nei prossimi anni a fare il miglior uso dell'acqua?

«Le possibilità tecnologiche ci sono, si tratta solo di applicarle. Per questo occorre una loro divulgazione più efficace che passa da un lato attraverso il mettere in discussione molte delle certezze acquisite, sia dagli agricoltori, sia dagli enti di settore, e dall'altro attraverso una migliore formazione tecnica degli agricoltori, soprattutto circa l'aspetto gestionale dell'irrigazione che è dimostrato essere quello di gran lunga più importante ai fini dell'uso corretto dell'acqua.

È inoltre da osservare che il problema di una maggiore e più corretta consapevolezza non riguarda solo il mondo agricolo. L'agricoltura infatti è spesso demonizzata dal punto di vista ambientale in quanto ritenuta responsabile di uno sfruttamento eccessivo della risorsa acqua. Però, se è vero che l'agricoltura ne consuma tanta e che gli sprechi certamente non mancano, è anche vero che il sistema acqua di irrigazione-suolo-pianta è il "filtro" più grande ed economico, capace di restituire acqua pura e pronta per usi successivi, anche a distanze modeste rispetto a dove è stata distribuita».



[Irrigazione a pioggia
effettuata con il rotolone.